

f Scrivi alla Redazione

SABATO 06 APRILE 2019

Cerca nel sito...

# {REP REGGIO REPORT

Giornale di notizie, rumors, inchieste, opinioni e libertà



**HOME ECONOMIA FOCUS&FIGUS CULTURA&FOLKLORE FATTI&FATTOIDI REALPOLITIK NEWS & NEWS**

**Antonio Fontanesi come nessuno lo aveva mai visto**  
Grande antologica ai Musei di Reggio Emilia

o

A duecento anni dalla nascita (trascorsi per la verità da più di un anno) Reggio Emilia dedica un'ampia retrospettiva ad Antonio Fontanesi, artista reggiano protagonista della pittura dell'Ottocento italiano e interprete straordinario delle novità del paesaggio romantico, uomo inquieto nella vita e innovativo sperimentatore nella pittura.



La mostra dedicata ad Antonio Fontanesi a Reggio Emilia

Promossa dai Musei Civici in collaborazione con la Fondazione Torino Musei-Galleria d'arte moderna e la Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi di Piacenza, la mostra **'Antonio Fontanesi e la sua eredità. Da Pellizza da Volpedo a Burri'** è aperta al Palazzo dei Musei dal 6 aprile al 14 luglio.



welcom  
welfare

progetti a sostegno delle fragilità sociali  
promossi dalla Fondazione Manodori  
Insieme e per il territorio.



**RED CORPORATION**

Consulenza | Immobiliare | Creditizio | Finanziario

Via San Giuseppe, n°1 (Angolo Piazza del Monte)  
42121 Reggio Emilia

Tel. 0522 580260 Cell. 340 6351427

www.redcorporation.it - info@redcorporation.it

segui su

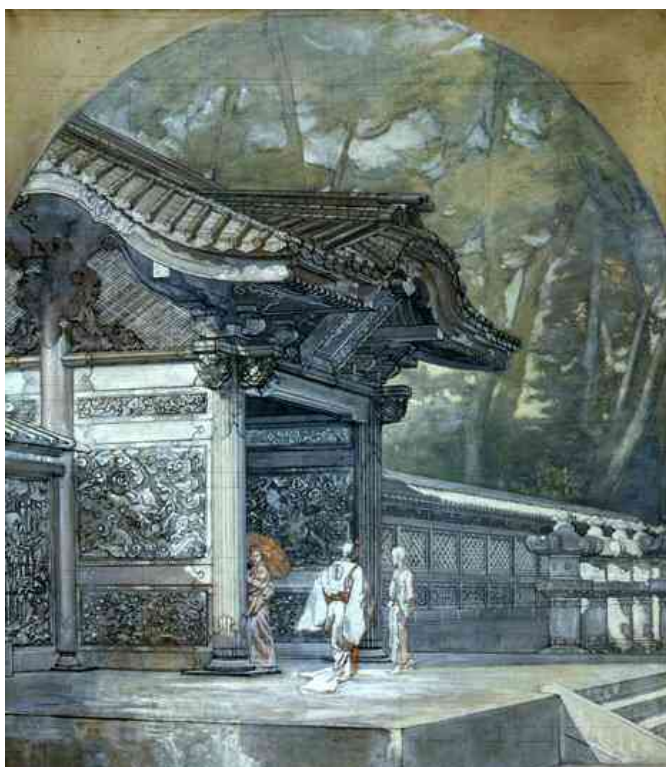
## MOSTRA ANTONIO FONTANESI

La rassegna – curata da **Virginia Bertone**, **Elisabetta Farioli**, **Claudio Spadoni** – oltre a ricostruire attraverso le più importanti opere di Fontanesi il percorso dell'artista, intende offrire un nuovo contributo critico alla sua conoscenza mostrando l'influenza che la sua pittura ha avuto negli artisti che dopo di lui si sono riconosciuti nel suo particolare approccio alla natura e al paesaggio.



Un approccio sospeso tra l'esigenza di rappresentazione del vero e l'urgenza di esprimerne le più intime emozioni.

L'esposizione dei più importanti dipinti di Antonio Fontanesi, provenienti da musei e collezioni italiane, viene posta a confronto con la produzione degli artisti che la critica ha collegato con la sua produzione, individuandone possibili motivi di ispirazione in un arco cronologico che va dagli anni '80 dell'Ottocento agli anni '60 del Novecento.





Antonio Fontanesi, Ingresso di un tempio a Tokyo

Sono documentati i rapporti con la cultura simbolista e divisionista attraverso opere di Vittore Grubicy, Leonardo Bistolfi, Giuseppe Pellizza da Volpedo, Angelo Morbelli, ma anche la sua ripresa negli anni Venti ad opera di Carlo Carrà, Felice Casorati, Arturo Tosi.



Ennio Morlotti, Paesaggio sul fiume

L'ultima sezione sarà dedicata alle interpretazioni critiche degli anni Cinquanta di Roberto Longhi e poi di Francesco Arcangeli. Quest'ultimo, nell'individuare una continuità tra la concezione moderna dell'arte e la grande tradizione ottocentesca, inserisce Fontanesi nell'evoluzione di un naturalismo che nel dopoguerra arriva a Ennio Morlotti, Mattia Moreni, Pompilio Mandelli, spingendosi fino alle ricerche materiche di Alberto Burri.





L'antologica di Antonio Fontanesi a Reggio Emilia

**ANTONIO FONTANESI: LA VITA, LE VISSICITUDINI, L'EREDITA'**

Inquieto nell'arte e nella vita, esule, "artista randagio" per i contemporanei, "globetrotter" ante litteram, Antonio Fontanesi trascorse un'esistenza densa di esperienze e incontri.

A Reggio Emilia, città dove nasce nel 1818, rimane fino a trent'anni quando, spinto dall'urgenza di partecipazione irredentistica, si rifugia in Svizzera dove nel 1850 si stabilisce, a Ginevra, città che segna una tappa importante della sua vita. Da qui si sposta continuamente per dipingere tra i paesaggi del Delfinato, ma compie anche importanti viaggi europei fondamentali per la sua arte: Parigi nel 1855 e nel 1861, Londra nel 1865.

Il breve soggiorno a Firenze nel 1866 segna la sua volontà di tornare in patria, unitamente alla ricerca di un insegnamento accademico che gli offrisse stabilità economica; dopo la breve esperienza di Lucca finalmente nel 1869 ottiene la cattedra di paesaggio all'Accademia Albertina di Torino. Non si placa anche in questi anni la sua inquietudine di uomo e di artista; dal 1876 al 1878 si trasferisce a Tokyo dove insegna alla Scuola d'arte. Tornato a Torino, dove muore nel 1882, trascorre gli ultimi anni tra incomprensioni e difficoltà.

